

ENZO CACIOLI, *Religioni insieme per cercare le radici della solidarietà. Firenze. Dibattito con il rabbino Carucci Viterbi, l'imam Breigheche e il teologo padre Bruni*, in «Toscana Oggi», 31/40 (2013), p. 9

Il dialogo fra le grandi Religioni del Libro è certamente un esercizio di pace. Ma ancor più lo diventa se ci si riunisce per riflettere sull'educazione alla solidarietà e per promuoverla»: con queste parole Cécile Kyenge, Ministra della Repubblica, lontana per ragioni di servizio, si è resa vicina salutando telefonicamente gli oltre duecento partecipanti convenuti domenica 27 ottobre da ogni parte della Toscana nel Salone de' Dugento in Palazzo Vecchio per il Colloquio pubblico su «Educare alla solidarietà: percorsi condivisione speranza» promosso dal Seminario permanente di dialogo ebraico-cristianoislamico fiorentino.

In piena sintonia gli interventi dei tre qualificati relatori che, sviluppando una riflessione articolata e sinergica hanno suggellato un esigente itinerario su «Le radici della solidarietà» presentato quest'anno ai cittadini, alle comunità religiose ed alle istituzioni civili attraverso una serie di incontri con esponenti di alto profilo della multiforme famiglia abramitica e del più vasto contesto civile ed istituzionale. In maggio, presso la Sinagoga fiorentina, il rabbino Joseph Levi aveva introdotto sulle radici ebraiche mentre il presidente emerito della Corte costituzionale, Ugo De Siervo, sulle radici solidali della nostra Costituzione; poi in giugno, nella Chiesa Battista di Borgognissanti, Mohamed Bamooshmoosh e Sergio Givone si erano espressi rispettivamente sulle radici islamiche e culturali della solidarietà; infine il mese di ottobre era iniziato per noi nella luminosa Sala Luca Giordano del Palazzo Medici Riccardi, ospiti della Provincia di Firenze, dove don Tonio Dell'Olio aveva approfondito le radici cristiane e Mercedes Frias il legame fra solidarietà, partecipazione e cittadinanza. Niente di più significativo, quindi, che concludere insieme, o forse ancor meglio aprire il nostro itinerario all'approfondimento comune, nel Salone in cui si riunisce il Consiglio comunale cittadino e nel quale, sotto un meraviglioso soffitto intagliato di gigli, il rabbino Benedetto Carucci Viterbi, preside della Scuola ebraica di Roma, ha invitato tutti a superare una diffusa e devastante «ipertrofia dell'io» verso una rinnovata empatia con l'altro e, oltre ogni legittima ma parziale dimensione affettiva, ad esprimere quella solidarietà effettiva che trova in Dio il suo sommo modello e nella Torah il suo manuale. Educare significa inoltre – ha sottolineato Rav. Carucci Viterbi – svuotare lo spirito umano dal principio della competitività come legge suprema e, ribaltando i comuni criteri di comportamento promuovere, a partire dalle giovani generazioni, una visione della vita politica, economica e sociale capace di recuperare la dimensione del «noi» inclusivo.

L'imam trentino Aboulkheir Breigheche, vicepresidente della Federazione delle Organizzazioni Islamiche Europee, sottolineando la felice coincidenza con la celebrazione della Giornata di dialogo cristiano-islamico, ha definito l'atteggiamento solidale come pratica quotidiana e valore universale: uno dei novantanove nomi che il Corano attribuisce «ad Allah – ha affermato - è «il solidale»: Con indirizzo universale «Oh uomini» Egli rivolge il suo messaggio senza esclusione alcuna a tutti i figli di Abramo, all'unica famiglia umana. Educazione è quindi cammino verso una concezione organica della solidarietà basata sulla considerazione che «gli uomini sono un corpo unico» e quindi se uno soffre tutti gli altri soffrono: per diffondere la cultura e la pratica della solidarietà occorre coltivare un sentimento di fratellanza nei confronti di ogni uomo proprio perché persona.

Da padre Giancarlo Bruni, monaco di Bose e della congregazione fiorentina dei Servi di Maria, l'imperativo educativo a sollecitare il risveglio della coscienza e delle coscienze proponendo itinerari

formativi capaci di muovere la persona ad intraprendere il grande viaggio verso la conoscenza del Sé nella relazione vitale con il Tu incontrato in tale cammino di interiorizzazione e di umanizzazione. Per poter finalmente «emergere insieme dagli abissi» in cui ci ha sprofondati questa «globalizzazione dell'indifferenza» occorre ridefinire - ha proseguito Bruni - una «grammatica della solidarietà umana» che aiuti a generare sotto il sole una singolare figura di uomo: l'«homo agapicus» di cui l'«homo solidalis» è un capitolo di decisiva importanza.

Il Colloquio si è sviluppato poi in un ampio momento di confronto sulla solidarietà applicata alle questioni dell'attualità culturale, sociale, politica ed economica, durante il quale i partecipanti hanno avuto la possibilità di confrontarsi con i relatori.

Prima fra le tematiche emergenti: il Mediterraneo, già definito dal sindaco La Pira come nuovo lago di Tiberiade, culla dell'incontro fra culture, religioni e popoli diversi ed oggi assurto tristemente a grande cimitero, testimone discreto e impassibile di fronte ad una delle più gravi tragedie della contemporaneità. Altro nucleo centrale di confronto il rapporto con le giovani generazioni letto attraverso la chiave di lettura della questione educativa, sulla cui centralità le diverse voci si sono trovate ampiamente convergenti riconoscendo l'urgenza di lavorare solidalmente per risvegliare la speranza in un'epoca di appiattimento sul presente e di sfiducia esistenziale. Occorre accogliere la provocazione che ci viene dai giovani che, ancor oggi, «sono come le rondini: avvertono per primi la primavera» e ridare vigore alle politiche dell'educazione in ogni latitudine e longitudine del pianeta.

Filo rosso del Colloquio e costante riferimento nel confronto, il richiamo ai principi fondamentali della nostra Costituzione italiana che già nel suo articolo 2, esprime con inequivocabile concretezza che «La Repubblica garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale»: una grande prospettiva educativa e un ampio orizzonte di speranza ancor oggi quanto mai fecondo.